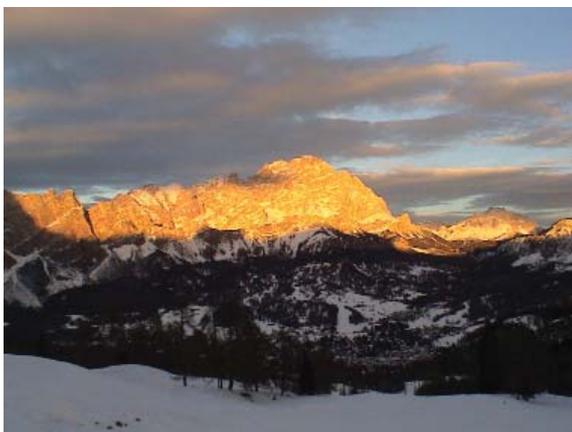




Qui sopra: atmosfera limpida e moderate correnti da NW sulle Alpi il 02.01.2005, che modellano questo Altocumulus lenticularis sopra la vetta del Gran Paradiso, visto dal Monte Soglio (1970 m), Prealpi Canavesane (f. D. Cat Berro).

A lato, nella stessa giornata, veduta dalla cima del Monte Soglio verso le foschie che ristagnano sulla pianura torinese e all'imbocco delle Valli di Lanzo (f. D. Cat Berro).



Qui sopra, banchi di Stratocumulus il 04.01.2005 sopra Cortina d'Ampezzo (1231 m) e il Monte Cristallo (3221 m), visti dai pressi di Pocol, sulla strada che sale al passo Falzarego (f. T. Scalera).

A destra, circa mezzo metro di neve il 05.01.2005 nei dintorni del Lago Nero (2021 m), alta Valle di Susa (f. V. Acordon). Nella vicina località di Thures (1703 m) la neve è alta 15 cm, a fronte di un valore normale di 58 cm.

### Gennaio 2005: asciutto al Nord e inizialmente mite ovunque; gelo nell'ultima decade e neve copiosa in Appennino

La prima metà del mese è stata caratterizzata da prevalenza di alte pressioni, aria mite e condizioni asciutte, specie al Centro-Nord ove si sono avute frequenti condizioni di inversione termica e nebbia. Una prima perturbazione entra al Nord il 18 portando un po' di neve fino in pianura, seguita da un temporaneo miglioramento. Il fronte successivo transita il 21 apportando condizioni di föhn al Nord, ma è seguito da un'intensa irruzione di aria polare che genera una depressione sull'Italia, provocando maltempo invernale e intense nevicate al Centro-Sud tra il 23 e il 28; nel contempo le temperature scendono sensibilmente ovunque, raggiungendo i valori minimi del mese tra il 29 e il 31. Ma nel complesso il mese si chiude con temperature so-

pra la media al Nord, con scarti più rilevanti al Nord-Ovest (+0.9 °C a Torino); al Centro-Sud il mese risulta più freddo della norma con scarti negativi tra -0.5 e -1 °C. Le precipitazioni sono superiori ai valori normali lungo i versanti adriatici e al Sud, nettamente deficitarie al Nord dove cade dal 10 al 30 % della quantità normalmente at-

tesa.

**1-6:** i primi giorni dell'anno sono caratterizzati dall'espansione dell'alta pressione delle Azzorre verso il Centro-Nord Italia, mentre al Sud rimane una debole circolazione di aria fresca e umida da NE collegata a un minimo depressionario in allontanamento dallo Ionio all'Egeo. In tale contesto le condizioni del tempo lungo le Alpi e l'Appennino centro-settentrionale sono caratterizzate da cieli sereni o temporaneamente velati da passaggi di nubi alte trasportate da moderate correnti settentrionali in quota, che si presentano con componente favonica nelle valli alpine dove le temperature si portano su valori miti (tra 5 e 10 °C intorno ai 1500 m). Sulle zone meridionali addensamenti irregolari interessano Lucania, Irpinia, Puglia e Sicilia orientale dove a carattere molto isolato si verificano deboli piogge il giorno 3 (4 mm a Palermo, 4.2 a Turi, BA, 6.2 a Matera).

**6-10:** si rafforza ulteriormente un campo di alta pressione su tutto il bacino del Mediterraneo e si indeboliscono i venti sulle zone alpine; prevale il cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la Penisola, ma una marcata inversione termica si instaura tra le zone di pianura e i pendii



Cirrostratus spissatus all'alba del 05.01.2005 ad Altese, bassa Valle di Susa (f. L. Mercalli). Il periodo è anticiclonico e relativamente mite: la Tmin del giorno è di 2.7 °C, poche ore più tardi la massima salirà a 11.1 °C.

Attorno alla metà del gennaio 2005 l'anticiclone atlantico riduce la sua influenza sull'Italia. Le inversioni termiche si smorzano ma la nebbia persiste ancora su molte zone padane. Nelle ore notturne del 15.01.2005 si forma la galaverna sulla pianura torinese, come - qui sotto - a San Francesco Benne (Ogliastico, TO), dove la Tmin è scesa a -6.6 °C (f. D. Cat Berro).

montani con formazione di nebbie in pianura al Nord; il giorno 8, con il parziale sollevamento delle nebbie, si formano stratocumuli che si estendono agli imbocchi vallivi. La debole circolazione occidentale è sufficiente a formare strati di nubi basse sull'alto Tirreno, che rendono grigio il cielo in Liguria e su parte della Toscana. Il 9 le nebbie persistono per tutto il giorno sulla bassa pianura emiliana mantenendo poco sopra lo zero le temperature diurne, mentre ai 2000 m del Monte Cimone si arriva a 8 °C. Grigiore diffuso caratterizza anche la mattinata del 10 in Liguria, Toscana e a bassa quota tra Piemonte e ovest Lombardia per la presenza di estesa e compatta nuvolosità bassa, mentre le nebbie interessano ancora la pianura veneta.

**11-17:** la struttura anticiclonica atlantica si indebolisce soprattutto sul bordo orientale favorendo la discesa di aria più fresca da N lungo l'Adriatico, che confluisce al Sud provocando un moderato aumento della nuvolosità e dell'instabilità. Un isolato temporale interessa la zona di Termoli, mentre deboli piogge interessano il 13 e 14 alcune zone della Sicilia, con quantità modeste comprese tra 5 e 10 mm (6.6 mm a Palermo). Al Centro-Nord si riducono gradualmente le inversioni termiche e le temperature tendono a diminuire anche sulle zone montane; le nebbie sono ancora presenti in Pianura Padana e con il calo delle temperature si hanno locali fenomeni di nebbia



congelante con depositi al suolo di sottili veli di cristalli di ghiaccio. La precipitazione della nebbia congelante è un fenomeno più frequente nelle zone urbane e industriali ove è più elevata la concentrazione delle polveri (da qui anche la denominazione di «neve chimica») e viene osservata il 14 nella zona di Noale (VE), il 15 nell'area di Malpensa e il 17 a Brescia. Le temperature notturne scendono toccando i valori minimi tra il 15 e il 16 al Nord (-5.7 °C a Verzuolo il 15 e -3.1 °C a Torino Caselle il 16, -8.1 °C a Bolzano il 17). Al Centro prevalgono strati bassi con locali pioviggini in Toscana il 12. Tra il 15 e il 18 l'alta pressione mantiene bel tempo al Centro-Nord, mentre al Sud si accentua la circolazione di aria più fresca e instabile collegata a una depressione in approfondimento sull'Egeo. I fenomeni rimangono modesti e interessano ancora la Sicilia con pochi millimetri, salvo un temporale su Messina che accumula 15 mm il giorno 15, ma si accentuano il 16 e 17 con nevicate sull'Appennino meridionale fino a quote basse (flocchi ai 350 m di Gioia del Colle, in Puglia; un po' di neve cade anche ad Enna). Anche le temperature ne risentono e scendono sensibilmente sulle zone centrali e meridionali (il 17 minime di -11.4 °C a Castel di Sangro, AQ, -4.7 a Chilivani, SS, -4.4 ad Aliano, MT, -1.7 a Libertinia, SR).

**18-19:** un fronte freddo proveniente dal Mare del Nord rag-

giunge le regioni alpine nel pomeriggio del 18; già in mattinata nubi alte e poco spesse velano i cieli del Centro-Nord, nel pomeriggio il tempo peggiora velocemente e si registrano nevicate fino in pianura. Pochi centimetri imbiancano il Nord-Ovest (2 cm a Torino, 3 a Casale Monferrato, 5 ad Aosta), ma la nevicata si fa più decisa in serata al Nord-Est. Tra la sera del 18 e la mattina del 19 cadono 15 cm di neve fresca in pianura tra Bergamo e Brescia, 5÷7 cm a Milano, 7 cm a Sondrio; in Trentino, 16 cm a Rovereto e massimo di 27 cm a Vallarsa (1550 m); anche sulla pianura veneta la nevicata deposita tra i 10 e 15 cm dalla sera del 18. In Emilia nello stesso intervallo cadono 12 cm di neve a Modena e nella notte tra il 18 e il 19 si imbiancano pure le colline toscane tra Siena e Volterra. Sulle zone centrali prevalgono però le piogge, che nel corso del 18 interessano in prevalenza Toscana, Lazio e Sardegna (25.4 mm a Pontremoli, MS, 33.4 a Ponte Buggianese, PT, 39 a Borgo San Michele, LT), mentre il 19 - con l'approfondimento del minimo depressionario Josef al Centro - piogge e nevicate tendono a cessare al Centro-Nord e a persistere dall'Umbria verso S (18 mm a Trapani, 22.2 a Marsciano, PG, 35.8 a Monsampolo, AP, 38.6 a Pontecagnano, SA).

**20-22:** il 20 al Sud si registrano gli ultimi fenomeni collegati alla depressione Josef, mentre al

